

ArsKey Magazine | Articolo

Conversazione con Andrea Mastrovito

Autore: Viviana Pozzoli



Andrea Mastrovito (Bergamo, 1978), vulcanico artista che vive e lavora tra Bergamo e New York, ha conquistato il pubblico internazionale grazie alla sua straordinaria capacità nel disegno e nell'utilizzo dei più diversi materiali, che trasforma attraverso un sottile atto di creazione e ri-creazione della materia e del 'mondo', dando vita a suggestive opere e installazioni. L'artista, vincitore del Premio New York 2007, ha esposto in numerose sedi pubbliche e private in Italia, in Europa e negli Stati Uniti, dal Museum of Art and Design e l'Italian Cultural Institute di New York, al Palais des Expositions di Bruxelles, dalla Galleria Analix Forever e l'*Hôtel de Ville* di Ginevra, alle *boutiques* Dior di Parigi, dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, al Museo Pecci di Prato e al MAXXI di Roma. Oltre ad aver da poco realizzato l'evento *Le cinque giornate* al Museo del Novecento di Milano, in queste settimane è protagonista di una serie di interessanti eventi espositivi, dalla Biennale Giovani di Monza a un'importante personale a Casa Testori a Novate Milanese, che rimarrà aperta fino all'8 maggio. A Casa Testori – dove aveva già esposto nel 2010 in occasione della rassegna *Giorni Felici*, che lo aveva visto vincitore – presenta *Easy come, easy go*, un'intensa e ricchissima mostra in cui il dialogo con il luogo diventa anche opportunità di dialogo con sé stesso e con le radici e declinazioni del proprio fare artistico.

Viviana Pozzoli: Cominciamo dalla tua personale a Casa Testori, *Easy come, easy go*. Si tratta di una mostra ricchissima, di grande qualità, in cui il pubblico è invitato a confrontarsi con tutta la complessità del tuo immaginario e dei tuoi mezzi espressivi attraverso una vasta serie di opere, come in un'antologica. Il percorso, che si snoda anche narrativamente lungo le venti sale della casa, comincia da *Manuale per giovani artisti*, una serie di disegni a matita, mai esposta prima, composta da 26 autoritratti in cui ti presenti e rappresenti. Tutto sembra iniziare da lì: un punto di partenza fisico e insieme simbolico, 'creativo'. Com'è nata la scelta di presentare questo *corpus*, legame con il tuo mondo più intimo e privato?

Andrea Mastrovito: Inizialmente volevo intitolare la mostra "Manuale per giovani artisti", proprio come questa serie di 26 autoritratti in cui, con gesti semplici, cerco di spiegare quella che dovrebbe essere la risposta/reazione dell'artista di fronte alle dinamiche della vita di ogni giorno. Una sorta di "miracoli del cazzo", per farla breve. Poi, assieme a Julia Draganovic, abbiamo pensato che un titolo del genere sarebbe stato troppo impegnativo, in quanto non potevo certo permettermi di voler insegnare ai miei coetanei. I disegni, però, sono rimasti nelle prime due sale come ad accogliere il visitatore, facendolo entrare subito in contatto con l'atto creativo primigenio (quello del disegno appunto). Sono disegni in cui, quasi boettianamente, rimetto al mondo il mondo, e funzionano da viatico per la mostra: la loro intimità permette il passaggio dal particolare all'universale e viceversa, lungo tutto il percorso delle venti stanze. Molti di questi disegni sono stati alla base di parecchi *collages* e di alcune grandi installazioni realizzate in questi anni (da *Eine Symphonie des Grauens* a *Johnny a Robespierre* a *Enciclopedia dei fiori da giardino* etc...): posti all'inizio della mostra, servono più di qualsiasi spiegazione. Come diceva Napoleone, un disegno vale più di mille parole.

V.P: Ciò che più mi ha più colpito della mostra è stata la sensazione diffusa di entrare in contatto con

una dimensione fortemente privata ed emozionale, una sotterranea e intima geografia del vissuto che converge genuinamente con l'approccio di Testori alla critica d'arte. C'è un forte senso di naturalezza nel percorso espositivo, eppure non tutte le opere sono state realizzate per la mostra. Come le hai ripensate per il luogo? Come hai lavorato su Testori e sugli spazi?

A.M: Diciamo che, volendo, è possibile dividere la mostra in due parti, seguendo la suddivisione dei piani. Al piano terra c'è una sorta di "presentazione" del mio lavoro a Giovanni Testori. Devi sapere che Testori, nel momento in cui entrava in contatto con l'opera di un artista che lo affascinava particolarmente, cercava di circondarsi del maggior numero possibile di opere di quest'artista, appunto, in modo da ricavarne poi – attraverso l'osservazione continua, lo studio, la ricerca – le passioni, l'indole, la vita stessa del pittore. Un percorso a ritroso che parte dalle opere e finisce all'artista. Per questo al piano terra ho cercato di presentare le radici del mio lavoro (i disegni, i primi *collages*) e le loro declinazioni più mentali (i giardini di libri, la biblioteca fotocopiata, *Dracula*) ed emozionali (*Johnny*, sorta di grande *collage* di immagini in movimento, e *Easy Come Easy Go*, la deposizione realizzata con del nastro adesivo su tapparella, che dà il titolo alla mostra). Al primo piano, invece, ho fatto in modo che la mia vita entrasse in contatto con quella di Testori: in quelle stanze la famiglia viveva, dormiva, scopava, nasceva, cresceva, moriva, pregava etc... Immagina di tracciare una linea dritta, quindi due parallele, una sopra ed una sotto: quella sopra è la mia vita, quella sotto la vita di Testori. Il percorso delle nove stanze al piano superiore è una sorta di curva sinusoidale che tange, alternativamente, le due linee, ed incrociandosi con la linea di mezzo – quella che potremmo definire "delle opere" – dà vita appunto alle installazioni che parlano al contempo di me, di lui, e del mondo tutto attorno. Arrivarci è stato davvero un casino. Per la prima volta in vita mia credo di aver faticato molto ma molto di più a concepire l'intero lavoro/percorso piuttosto che a realizzarlo fisicamente (sebbene anche la realizzazione abbia comportato tre mesi di intenso lavoro).

V.P: Il tuo lavoro è costellato di riferimenti più o meno espliciti – oltre che alla musica, al cinema e alla letteratura – alla storia dell'arte: cito, su tutti, i tuoi *collages* e gli *Haiku* (brevi *sketches* ironici e irriverenti sul sistema dell'arte). Si tratta, a mio parere, di un approccio vitale e autentico, molto lontano da un certo "citazionismo di maniera". Quanto è importante per te lo studio e il confronto con l'arte del passato e del presente?

A.M: Nulla si crea e nulla si distrugge, ci hanno insegnato a scuola. Sulle magliette ultras una volta c'era scritto: Rispettare il passato. Credere nel presente. Lottare per il futuro. Frase retorica? Forse, ma essenziale: lo studio del passato mi ha permesso, e mi permette, di trovare ogni volta stimoli per soluzioni plastiche nuove e, al contempo, il confronto col presente mi spinge a rendere queste soluzioni non solo nuove, ma funzionali ad un passo successivo. Per questo col tempo ho imparato – contro voglia – persino a viaggiare, a muovere il culo per respirare quello che succede tutto attorno.



Andrea Mastrovito, I migranti di Lampedusa, dal ciclo Le cinque giornate Museo del Novecento 2011



Andrea Mastrovito, Johnny, 2006



Andrea Mastrovito, No one leaves/No one lives, 2011

V.P: Parliamo del tuo rapporto con i libri. Oltre ad utilizzarli come materiale e strumento di lavoro, dalle tue opere sembra trasparire un vero amore, sia per l'oggetto materiale, fatto di carta e inchiostro, che per la lettura.

A.M: Beh, quando qualcuno mi chiede del mio rapporto coi libri, penso sempre ad un capitolo di *On the way to work* di Damien Hirst, in cui lui stesso ammette di aver imparato tutto quel che sa di arte dai libri, dai libri d'arte e dai libri d'artista. Sfogliare libri è fondamentale, credo, per ogni artista. Senza cadere poi però nel citazionismo: l'arte non è letteratura.

V.P: Quali sono le tue ultime letture?

A.M: Le ultime letture? A parte il Dylan Dog, ultimamente ho letto *Destini peggiori della morte* di Vonnegut, e *Cecità* e *Caino* di Saramago. Oltre a numerosi cataloghi: sfogliare libri su Boetti, Ortega, Goya, Dürer, Gilbert & George mi rilassa ed aiuta moltissimo...

V.P: Sei un artista vulcanico, che utilizza un numero non precisato di tecniche – dalle più tradizionali come il disegno, il collage o il video fino al cutter, la fotocopia, l'incisione su muro, etc. – e materiali – quali carta, chiodini, fili... Quali sono le tecniche e i materiali che prediligi o ai quali ti senti più legato? Com'è il tuo processo di creazione?

A.M: Direi che quasi tutti questi lavori, tecnicamente, nascono dall'incisione. Sì dall'antica tecnica incisoria,

praticata per anni in accademia: lì ho imparato – a fatica – a ripulire il segno. Sai Viviana, il segno incisivo è inequivocabile. Ti dice tutto, ovvero ti parla e ti racconta se chi l'ha fatto sapeva o meno cosa stava facendo in quel momento. Così ho cominciato a distinguere i segni tra “intelligenti” e “coglioni”. Cerco sempre di eliminare i segni più coglioni, quelli che, inevitabilmente, ti scappano e rovinano tutto. Certo, non sempre ci si riesce e, anzi, a volte sono proprio quegli incidenti che fanno nascere altri lavori...

V.P: Nei giorni scorsi al Museo del Novecento hai dato vita a una serie di *performances* dal titolo *Le cinque giornate*, in cui il pubblico per cinque sere consecutive ha dato vita a una sorta coreografia da stadio componendo, grazie all'accostamento di tanti cartoncini, una serie di disegni monumentali da te realizzati ispirandoti a episodi salienti della storia e dell'attualità d'Italia. Vuoi fare un bilancio di questa esperienza?

A.M: Per la prima volta da tanti anni a questa parte, ho temuto di non farcela. Sai quando non vedi la fine del tunnel? Ero molto provato dalla mostra a Casa Testori e, due giorni dopo, dovevo inaugurare questa serie di interventi. Ebbene ancora la mattina del 5 aprile, giorno della prima performance, non avevo ben chiaro in mente cosa fare. Poi, per miracolo, tutto ha funzionato alla perfezione, grazie a Dio, e grazie a tutte le persone che mi hanno supportato alla grande. Credo che il mio lavoro non esisterebbe senza la gente – e qui mi riallaccio alla tua domanda successiva (avevo infatti chiesto ad Andrea “Più in generale, com'è il tuo rapporto con il pubblico?”, ndr) – si nutre della massa e anzi si lascia plasmare da essa. A Casa Testori volevo che il tutto fosse una grande festa, come per ringraziare tutti coloro che in questi anni mi hanno aiutato ogni santo giorno, anche solo con un sorriso, se non addirittura intervenendo fisicamente nei miei lavori. Al Museo del Novecento ho addirittura cercato di far sì che fosse il pubblico stesso il protagonista, dapprima invitandolo a dipingere con me i 32 cartoncini fronte-retro durante il giorno e poi, la sera, chiedendogli di far vivere le immagini dipinte. Mi sono rimesso interamente a loro, col rischio (poi successo, la sera del mercoledì) che nulla funzionasse e che il lavoro di tutta una giornata andasse perso in 30 secondi...

V.P: Hai all'attivo numerose esperienze lavorative ed espositive sia in Italia che all'estero – in Europa e negli Stati Uniti. Ci sono delle differenze nel lavorare per un pubblico italiano o internazionale?

A.M: No, non ne trovo, solitamente sono talmente invasivo che cerco di colonizzare lo spazio attorno a me ricreando il mio habitat naturale originario...

V.P: Quali saranno i tuoi prossimi spostamenti e a cosa stai lavorando ora? Hai già un progetto in mente che ci puoi anticipare?

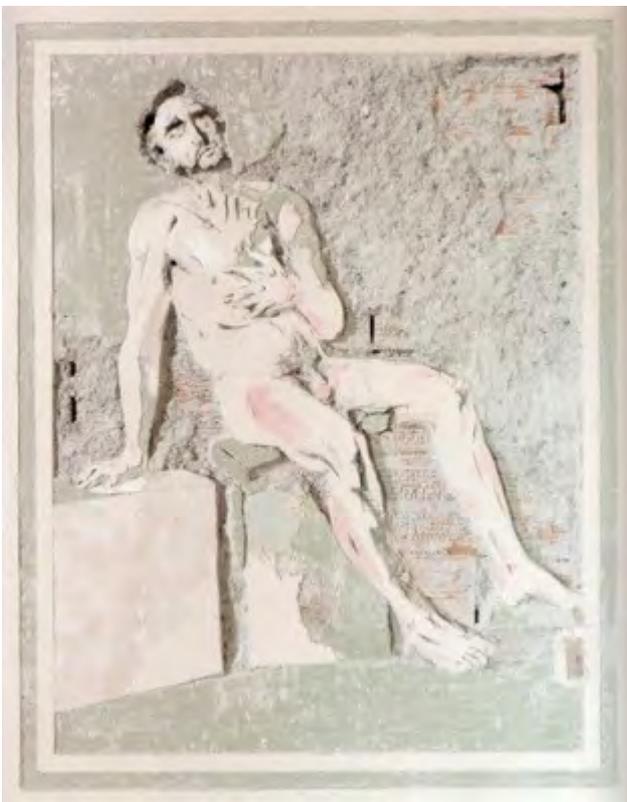
A.M: Beh fra un mesetto circa sarò a New York, provo ad andare a star lì per un po', ho bisogno di cambiare aria per tanti motivi, personali e non... Poi beh, ci sono molti progetti in questo momento, da lavori a Parigi ad una grossa installazione a Londra, dalla personale da 1000 eventi di settembre (con una serie sui *Martires*) all'abside di una Chiesa in costruzione qui a Bergamo... Insomma, come diceva il grande Gianni Bugno, “vedremo...”.



Andrea Mastrovito, Libraries are not made, they grow, 2008-2011



Andrea Mastrovito, Senza titolo, 2009



Andrea Mastrovito, dalla serie Lo studio Testori, 2011

In copertina: Andrea Mastrovito, The Island of Dr. Mastrovito - Governors Island, New York 2010



di Manuela Brevi

Arte INSTALLAZIONI

Mastrovito ospite a Casa Testori.

Sulle note dei Queen



La grande casa del primo Novecento dove è nato e vissuto Giovanni Testori (1923-1993), a Novate Milanese, torna a essere scenario di un evento d'arte contemporanea. Dopo le due edizioni della mostra collettiva *Giorni felici*, nel 2009 e 2010, ad animare le stanze della casa sono ora, fino all'8 maggio, 18 progetti di Andrea Mastrovito (Bergamo, 1978). Disegni, collage, video e installazioni che sposano le esigenze del luogo e ne riportano a galla il lungo e vivace passato.

IN 18 STANZE. Il titolo della mostra, *Easy come, easy go*, è un verso della canzone dei Queen *Bohemian rhapsody* (1975), una canzone che Testori, raccontando gli amici, negli ultimi mesi ascoltava ad altissimo volume. Sentendosi accolto come un ospite, Andrea Mastrovito ha realizzato la mostra come un dialogo con lo scrittore lombardo. "Ho occupato ogni stanza con interventi che riflettono tutte le facce del mio lavoro. Ho cercato le corrispondenze nell'eclettismo



Tre opere di Mastrovito esposte a Casa Testori. Qui sopra e in alto, due particolari dell'opera *Enciclopedia dei fiori da giardino - pampurini*, 2009-2011, 500 libri ritagliati. A sinistra, *Family matters*, disegno a intaglio su muro, 2011.

I prezzi e le gallerie

La mostra di Mastrovito a Casa Testori (largo Angelo Testori 13, Novate Milanese, tel. 02-552298370, www.casatestori.it) è aperta fino all'8 maggio. Le opere esposte hanno prezzi che vanno dai duemila ai 25mila euro e sono trattate da 1000eventi di Milano (tel. 02-66823916), Biagiotti di Firenze (tel. 055-214757) e Analix di Ginevra (tel. 004122-3291709).

di Testori, che era scrittore, pittore, drammaturgo, critico d'arte e letterario". Si va così dalla grafica al video all'installazione. In un grande disegno graffito sull'intonaco, al primo

piano, ha raffigurato le persone che hanno abitato la casa; in una stanza con l'affaccio sulla ferrovia ha sistemato la sua collezione di dischi in vinile insieme a tre video dedicati ai Queen.

Nella sala del camino, al piano terra, ha piantato un'aiuola fatta di fiori di carta, soprattutto ciclamini, i preferiti da Testori. "Li ho ritagliati da cinquecento libri, quasi una biblioteca".

La carta dell'arte

Art paper

A Casa Testori tra le opere di Andrea Mastrovito, maestro del *Protocollage* e di lavori ludici ad alto tasso di carta. Irruption nel bello che aiuta a vivere, in fuga dal mondo

At Testori's, amongst the works of Andrea Mastrovito, master of Protocollage and glossy works with a high amount of paper. Irruption into the beauty helping to live, away from the world

di Marco Uzzo

Photographer Paulo Renfle

Assistant photographer Andrea Ribono

Hair & Make up Elisa Rampi - Assistant Melissa Marcello

Fashion Editor Giuseppe Dicecca - Assistant Filippo Scrivani

Galliano jacket, Marani .G blouse, Costume National trousers, Marina Fossati belt, Giuseppe Zanotti Design shoes. In the background, Andrea Mastrovito, *Libraries are not made, they grow*, 2008-11.



Louis Vuitton top, Fisco beachwear,
Maison Martin Margiela sandals,
Bembe necklace.



Twin-set top, Mila Schön skirt,
Marina Fossati necklaces,
Grimoldi Milano rings.



Moschino dress, Dior eyewear,
Martino Midali necklaces, Grimoldi
Milano rings. In the background,
Andrea Mastrovito, *Nel mondo
dell'arte non sono tutti gay come
dicono, molti sono bisex*, 2010
(The Queen Suite series).



VDP VIA DELLE PERLE jacket, PIN-UP Stars bikini, Kathy Van Zeeland bag, Marina Fossati bracelets. In the background, Andrea Mastrovito, *Libraries are not made, they grow*, 2008-11.



Galliano top, Re-Hash sleeves, Bear bikini, obi belt realized with Pinko blouse and Justy Bags & Belts belt, Giuseppe Zanotti Design shoes, Blumarine bracelets. In the background, Andrea Mastrovito, *I fade into this tender careness*, 2003 (Protocollages series).

Maison Martin Margiela dress, PIN-UP Stars bikini, Burberry Prorsum shoes, Grimoldi Milano ring.



GF Ferré blouse, Bagutta sleeve, Shaft Jeans shorts, L'Autre Chose sandals, C'N'C Costume National bag, Marina Fossati bracelets. In the background, Andrea Mastrovito, *Appunti per una guerriglia*, 2008.





Burberry Prorsum jacket, Ermanno Scervino leggings, Mauro Grifoni shorts, Logan shoes, Mauro Grifoni Denim belt, Maison Martin Margiela ring. In the background, Andrea Mastrovito, *Family Matters*, 2011. In model's hand, Mastrovito self portrait (*Manuale per giovani artisti* series, 2007-09).



GUIDA AI SET

guide to sets

OGNI MITRAGLIATA, UNA STELLA *A STAR FOR EVERY GUN SHOT*

Cita Padre Pio e si deprime solo se perde la "sua" Atalanta. Andrea Mastrovito, autore delle installazioni che fanno da sfondo al servizio fotografico di *Book Moda*, ha un approccio alla vita positivo. Perché sa che dobbiamo morire.

Nelle sue opere parla spesso del trapasso.

Da bambino ho scoperto che si muore... Scherzi a parte, è una tappa della vita. L'esistenza sarebbe migliore, se tutti portassero avanti il proprio percorso serenamente e onestamente, senza angosciarsi per il domani.

Dunque, non la preoccupano l'emergenza radioattiva e i disordini nel mondo arabo?

Diciamo che non mi lascio prendere dal panico. Non possiamo prevedere cosa ci accadrà. Se arriva, arriva: inutile affliggersi prima. Padre Pio sosteneva "prega e spera, non agitarti".

È la religione a darle questa tranquillità?

No! Del santo di Pietrelcina conosco solo questa frase. Si figuri che per racimolare i soldi per studiare all'Accademia ho disegnato un calendario porno insieme al mio amico Zizi. Però nel 2007 ho partecipato a *Chi vuol essere milionario* per avere i fondi per produrre un film sul ritrovamento del corpo di Cristo. Che poi si è trasformato nel libro *Gesù di Bergamo* che i visitatori possono leggere e prendere nella sala lettura di Casa Testori.

Allora è l'arte il segreto della sua positività...

Il mio lavoro ha valore nel momento in cui lo faccio e quando il pubblico lo osserva. La vita è un'altra cosa. Ma sicuramente l'arte è un elemento rilevante che arricchisce il quotidiano.

Quale installazione rappresenta meglio il suo mondo?

In ogni mia opera si ritrova la mia esperienza personale. I *Protocollages*, per esempio, li ho realizzati in una settimana del 2003, quando ero depresso perché l'Atalanta era stata retrocessa in serie B. 120578, invece, è la mia data di nascita e il titolo di una videoanimazione in due stanze, dove da una parte sparo verso un muro e dall'altra ad ogni colpo di mitraglia corrisponde l'apparizione di una stella sul soffitto, fino a formare il cielo visibile in Lombardia il giorno in cui sono nato.

SS

He quotes Padre Pio and is only depressed when his team, Atalanta, loses. Andrea Mastrovito, the creator of the installations in Book Moda's photographic service, has a positive approach to life. Because he knows we all have to die.

You often talk of death in your work.

I discovered we all have to die when I was a child... Joking apart, it is part of life. Life would be better if we all carried on serenely and honestly, without worrying about tomorrow.

So you are not concerned about the radiation emergency or the uprisings in the Arab world?

Let's say I am not carried away by panic. We can't know what will happen. If it happens, it happens, it's no use worrying about it beforehand. Padre Pio said, "Pray and hope, don't worry".

Is it religion that gives you this tranquillity?

No! I only know the one saying of this saint from Pietrelcina. On the contrary I designed a porn calendar with my friend Zizi to raise the money to attend the Academy. And in 2007 I took part in Who Wants to be a Millionaire to raise the money to produce a film on the discovery of the body of Christ. Which became a book, *Jesus of Bergamo*, which visitors can read and buy in the reading room of the Casa Testori.

So art is the reason for your positivity...

My work assumes a value at the moment I do it and when the public sees it. Life is something else. But art is definitely very relevant in enriching everyday life.

Which of your installations best represents your world?

My personal experience is to be found in every one of my works. For example the *Protocollages* took me a week in 2003 when I was depressed because Atalanta had been relegated to Minor League. On the other hand 120578 is my birth date and the title of a video-animation that takes place in two rooms, one in which I am shooting at a wall and in the other the apparition of a star on the ceiling corresponds to every machine gun shot, until the sky that was visible in Lombardy on the day of my birth is formed.

CASA TESTORI

Dimora dello storico dell'arte e drammaturgo Giovanni Testori, oggi è sede di iniziative culturali e crocevia artistico. L'edificio risale al 1908, quando Giacomo ed Edoardo (padre del letterato) spostano l'attività tessile di famiglia, F.lli Testori Filtri e Feltri, da Saronno a Novate Milanese. Giovanni vi abiterà per tutta la vita. In seguito alla sua morte nel 1993, la casa resta vuota fino al 2003: anno in cui l'Associazione Testori inizia a organizzare mostre per conservare e valorizzare la villa.



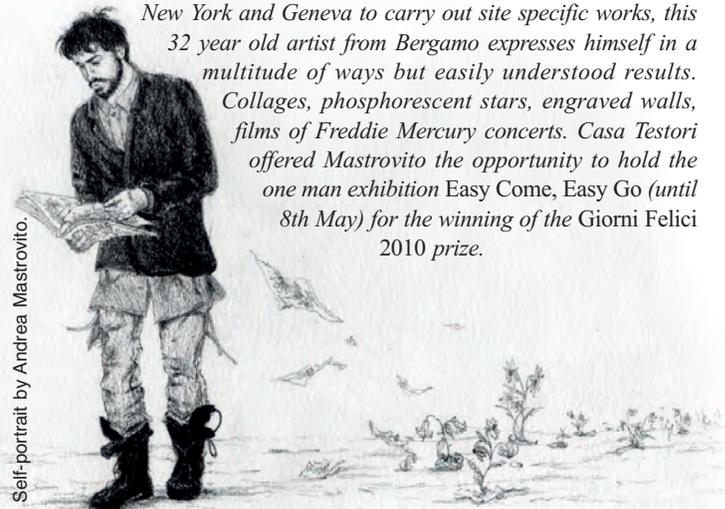
Today a cultural centre this was once the home of the art historian and playwright Giovanni Testori. The building dates back to 1908, when Giacomo and Edoardo (the academic's father) moved the family textile business, F.lli Testori Filtri e Feltri, from Saronno to Novate Milanese. Giovanni would live there all his life. Following his death in 1993, the house remained empty until 2003, when the Testori Association began organising exhibitions there to conserve and promote the villa.

ANDREA MASTROVITO

Eccelso disegnatore, virtuoso di forbici e taglierino, chiamato anche a New York e Ginevra per realizzare opere *site specific*, il 32enne artista bergamasco si esprime con strumenti poliedrici ma di facile lettura. Collage, stelle fosforescenti, incisione di muri, video dei concerti di Freddie Mercury. Casa Testori ha offerto a Mastrovito la possibilità della personale *Easy come, easy go* (fino all'8 maggio) in seguito alla vittoria della rassegna *Giorni Felici 2010*.

A master of drawing, scissors and the craft knife, invited to New York and Geneva to carry out site specific works, this 32 year old artist from Bergamo expresses himself in a multitude of ways but easily understood results. Collages, phosphorescent stars, engraved walls, films of Freddie Mercury concerts. Casa Testori offered Mastrovito the opportunity to hold the one man exhibition Easy Come, Easy Go (until 8th May) for the winning of the Giorni Felici 2010 prize.

Self-portrait by Andrea Mastrovito.



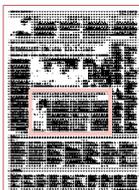


PROGETTI SITE-SPECIFIC

a Novate Milanese (Mi), fino all'8 maggio

Una barca travolta dal mare in tempesta realizzata in fogli di carta bianchi pende, capovolta, a otto metri d'altezza, incollata al soffitto del grande scalone d'ingresso. Esposta per la prima volta al Museum of Art and Design di New York, l'installazione di Andrea Mastrovito ora accoglie i visitatori della sua personale a Casa Testori (via Angelo Testori 13): 17 progetti, molti dei quali site-specific, ricostruiscono il breve, ma intenso percorso che, dal 2002 a oggi, ha portato uno dei più promettenti protagonisti della scena creativa contemporanea, classe 1978, a sperimentare diverse tecniche – dalla scultura di carta alle installazioni, dai disegni ai video – con esiti sorprendenti. Catalogo Electa. In alto, L'isola del Dr Mastrovito, 2010.

www.casatestori.it



Museo del Novecento Una mostra-performance interattiva dell'artista bergamasco

Le Cinque Giornate di Mastrovito



Autoritratto Andrea Mastrovito, classe 1978

Dopo essersi goduto il successo di pubblico che ha affollato le sue sale a partire dallo scorso dicembre, il nuovo museo del Novecento comincia ora ad animarsi con le attività espositive che ogni museo, per restare vivo e in contatto con la città, deve organizzare. Oggi alle 18.30, sotto la cura di Alessandra Galasso, comincia «Primo piano d'artista», il primo di una serie di appuntamenti espositivi che troveranno spazio in diverse aree dell'Arengario. Al piano terra, nella manica lunga visibile anche su strada attraverso le vetrate su via Marconi, Andrea Mastrovito, classe 1978, dà vita a «Le cinque giornate». Il titolo della mostra-performance fa riferimento sia all'insurrezione di Milano contro gli austriaci nel 1848, sia alle cinque

giornate di squalifica assegnate durante il campionato italiano di calcio 2001-02 all'allenatore Carlo Mazzone per aver insultato la curva della tifoseria avversaria. Ma le cinque giornate sono anche quelle della performance che da oggi al 9 aprile (con finissage il 10, a partire dalle ore 17), l'artista realizzerà con la partecipazione del pubblico.

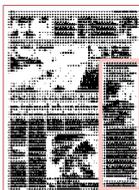
Ogni giorno alle 18.30 trentadue persone sedute su una gradinata creeranno un disegno com-

Pubblico protagonista

Ogni giorno 32 persone sedute su una gradinata creeranno un «quadro» ispirato alla storia d'Italia

posto dai tanti riquadri dipinti dall'artista durante la giornata prendendo spunto da episodi della storia d'Italia: una tecnica di comunicazione che ricorda quella utilizzata negli stadi durante le partite di calcio. Tutte le performance saranno fotografate e filmate; ogni partecipante riceverà poi una foto ricordo, che sarà inviata via email dall'artista stesso. Bergamasco di stanza anche a New York, Mastrovito è in questi giorni presente con una grande personale anche a Casa Testori (a Novate Milanese). Nel suo curriculum ci sono interventi al Museum of Art and Design di New York, alla fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, al museo Pecci di Prato e al Maxxi di Roma. (fr. bon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Casa Testori

Le incursioni felici di Mastrovito tra Queen e gli amati pipistrelli



Sopra, «Nooneleaves-noonelives»; a sinistra, «Libraries are not made - they grow»; sotto un autoritratto dell'artista



Inizia bene la stagione 2011 di Casa Testori, a Novate Milanese. Con l'antologica di Andrea Mastrovito, classe 1978, vincitore designato dal pubblico nel concorso indetto lo scorso giugno per la rassegna collettiva «Giorni felici», stessa sede. **Pendolare tra New York e Bergamo**, dove è nato e ha studiato, Mastrovito ha fatto irruzione negli spogli ambienti domestici primo Novecento con una ventina di interventi diversi, alcuni *site specific*, altri riadattati, tutti in una serrata dialettica con la storia della dimora e con la personalità del suo ultimo proprietario, il critico e scrittore Giovanni Testori. In mostra sculture di carta, grafica, video, proiezioni, collage dal 2002 a oggi: Mastrovito, artista poliedrico dotato di straordinaria manualità, interviene in ogni spazio con pezzi duttili e raffinati, a partire dagli ironici autoritratti a matita. La sua tecnica si rivela con piena originalità nei ritagli di libri sovrapposti che formano da una parte un'aiuola di ciclamini (era il fiore più amato da Testori), da un'altra una colonia di pipistrelli a testa in giù (il vampiro, metafora del cinema, è invece amato da Mastrovito). Mentre al piano superiore le vicende testoriane sono fonte d'ispirazione per espressivi graffiti, che lasciano emergere direttamente dai muri gruppi di famiglia e riproduzioni di quadri. Non solo. Una stanza è dedicata ai Queen, passione comune ai due artisti, che condividono anche la data di nascita. Di qui due stanze dedicate proprio a questo tema, con disegni animati e cieli di stelle proiettate, e una dedicata all'infanzia, con una giocosa installazione in polistirolo e chiodini colorati. «Cempio gesti semplici e uso materiali semplici - racconta Mastrovito - che ricreino i legami tra le cose. Citando Boetti, potrei dire che mi piace "rimettere al mondo il mondo"».

Chiara Vanzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Easy come, easy go», opere di Andrea Mastrovito, a cura di Julia Draganovic, Casa Testori, largo Angelo Testori 13, angolo via Dante Alighieri, Novate Milanese, vernice domani ore 18.30, aperto dal 1° aprile all'8 maggio. Ingresso gratuito, tel. 02.55.22.98.370



50 anni, ma non li dimostra

La città in festa per il Salone del Mobile, che festeggia mezzo secolo. Grandi mostre: Caravaggio, Hayez, Fernanda Pivano. Apre Wow, il tempio del fumetto. Alla scoperta dei profumi artigianali. Uscire: arte e buona cucina in zona Tortona; un salone di bellezza con musica e prima colazione

Appuntamenti

Due i momenti clou del mese: il **MiArt** (fieramilanocity, pad. 3, **8-11**) e il **Salone del Mobile**, che festeggia 50 anni (Fiera di Rho Pero, **12-17**, www.cosmit.it). Fra i tanti eventi collaterali, l'installazione multimediale **CuoreBosco**, visitabile dalle 20 alle 23 in piazza San Fedele: viene creato uno spazio verde avvolto nella nebbia, con giochi di luci e suoni. Idee per il Fuorisalone? Gli showroom e gli eventi del **Brera Design District** (www.breradesigndistrict.it). Alla **Fondazione Arnaldo Pomodoro** dal **6** sono esposte le sculture ecologiche di cartapesta del duo *Perino e Vele*, mentre al primo piano si tiene una rilettura dell'*Inferno di Dante* attraverso le opere di Dalì e Rauschenberg (via Solari 35, tel. 02.89.07.53.94). Il **2 e 3**, al **Palazzo della Permanente**, si può visitare Esxence, manifestazione dedicata alla profumeria artistica e d'autore (via Turati 34. Orari: 10-18. Ingresso libero, previa registrazione su www.esxence.com). Il **2** inaugura **Wow**, spazio espositivo dedicato all'arte del fumetto nell'ex fabbrica Motta, con migliaia di album storici, una biblioteca e tanti laboratori didattici (v.le Campania 12. Info:



Andrea Mastrovito a Casa Testori.

Le dritte

Frutta e verdura: freschissima, bio, coltivata nell'orto da due cugine fashion-manager, viene consegnata a domicilio in ceste di vari formati (cell. 333.77.70.984, www.ortae.it).

Restauri a regola d'arte: in un cortile nel cuore di Brera, il laboratorio Calegari ripara vasi antichi e porcellane incrinata, con invisibili ritocchi (via Giovasso 8, tel. 02.86.46.11.68).

Fondazione Fossati, tel. 039.26.22.569). **Dal 6 il Credito Valtellinese** presenta *Fernanda Pivano. Viaggi, cose, persone*. Foto, video e scritti raccontano i leggendari incontri della Pivano con gli scrittori americani (c.so Magenta 59, tel. 02.48.00.80.15. Fino al 18/7). Alla **Pinacoteca di Brera, dal 12**, la mostra *Hayez nella Milano di Manzoni e Verdi* ricostruisce il clima culturale cittadino nel Risorgimento, mettendo a confronto pittura, musica e letteratura (via Brera 28, tel. 02.72.26.31. Fino al 25/9). Al **Museo Diocesano, Gli occhi di Caravaggio** propone un percorso attraverso le opere di Giorgione, Tiziano, Tintoretto e altri maestri ammirati dal giovane Merisi (c.so di Porta Ticinese 95, tel. 02.89.42.00.19. Fino al 3/7). A Novate Milanese, la **Casa-Museo di Giovanni Testori** ospita, **dall'1**, gli interventi site-specific dell'artista Andrea Mastrovito nelle 18 stanze (largo Testori 13, tel. 02.55.22.98.370. Fino all'8/5). Al **Teatro Smeraldo, il 7 e 8** è di scena il pianista Giovanni Allevi; l'**11** si esibisce la storica rockband degli America (p.za XXV Aprile 10, tel. 02.36.63.93.00). Il **31/3**, al **Four Season**, lo chef Sergio Mei incorona i migliori Brunello di Montalcino del 2006: la cena, con aperitivo dalle 19, costa 120 € (tel. 02.77.08.14.35).

Locali

Piccolo e moderno, il bistrò **Food Art** piace per gli arredi minimal e la cucina creativa del giovane chef Matteo Torretta, ex di Savini. Durante il Salone del Mobile è l'indirizzo giusto per un aperitivo gourmet, offerto a chi indovina i nomi dei (famosi) designer che firmano le sedie del locale, tutte diverse (via Vigevano 34, tel. 02.89.42.35.99, chiuso dom. a



Food Art: bistrò in zona Tortona.

mezzogiorno e lun.). Taglio, cappuccino e brioche: l'ultimo sabato di ogni mese il salone **Les Garçons de la Rue** organizza una speciale colazione con musica a cura degli studenti della NABA, Nuova Accademia di Belle Arti di Milano (via Lagrange 1, tel. 02.58.11.83.92, www.lesgarconsdelarue.com). Per un tè da manuale in zona Brera, le signore bon chic bon genre si danno appuntamento alla boutique-pasticceria **Di Viole di Liquirizia**, regno di macaron e cheese cake da gustare sul posto o portare a casa, in confezioni extralusso (via Madonnina 10, tel. 02.89.09.22.01, sempre aperto).

Personal shopper

Invitanti i bijoux **FragolaB**, etichetta disegnata da Franca Goppion, in vendita nel bookshop di Palazzo Reale durante la mostra sull'Arcimboldo. Sono per lo più collane in polistirolo con ciondoli a forma di ortaggi, frutta e animali esotici dipinti a mano. Da 25 a 200 € (p.za Duomo 12, cell. 333.70.73.958, info@fragolab.com).

Personal shopper di Martina Grandori



Altri appuntamenti a Milano:
<http://viaggi.corriere.it>

DA METTERE IN AGENDA

V	1
S	2
D	3 Manifestazione sui profumi Esxence
L	4 alla Permanente (www.esxence.com)
M	5
M	6
G	7
V	8
S	9 Aperitivo da Food Art
D	10 (tel. 02.89.42.35.99)
L	11
M	12 Concerto degli America allo Smeraldo
M	13 (tel. 02.36.63.93.00)
G	14
V	15

S	16 Salone del Mobile alla Fiera di Rho
D	17 Pero (www.cosmit.it)
L	18
M	19
M	20
G	21
V	22 Mostra su Hayez alla Pinacoteca di
S	23 Brera (tel. 02.72.26.31)
D	24
L	25
M	26
M	27
G	28
V	29
S	30 Tè con caffè e musica Les Garçons
	de la Rue (tel. 02.58.11.83.92)



INVASIONE D'ARTE

La casa di Novate Milanese abitata dallo scrittore Giovanni Testori, oggi sede di un'associazione culturale, si anima con le opere e le installazioni di giovani artisti under 35. Dal 1/04 (fino al 8/05), **Andrea Mastrovito**, bergamasco classe 1978, vincitore della rassegna *Giorni Felici 2010*, realizza la sua personale invadendo le 20 stanze della palazzina con disegni, collage, videoanimazioni, installazioni e interventi *site specific* sui muri e negli ambienti. In ogni stanza una scoperta: come quella dedicata ai Queen - da qui il titolo della mostra **Easy come, easy go (Così come vengo, così me ne vado)** tratto da un verso della canzone della band, *Bohemian Rhapsody* - e l'installazione di libri ritagliati come un'aiuola fiorita nella stanza del camino (nella foto). www.casatestori.it



Blue Nike

In omaggio a Yves Klein, che nel 2011 avrebbe compiuto 83 anni, **Lalique** presenta **La Victoire de Samothrace**, una reinterpretazione in cristallo, nell'inconfondibile blu dell'artista francese, della celebre scultura greca. Primo frutto della collaborazione tra la *maison* e la fondazione Yves Klein, questa preziosa opera riscopre anche la tecnica della cera persa utilizzata da René Lalique per creare i suoi gioielli più importanti. Un pezzo davvero speciale, come il suo prezzo. www.lalique.com

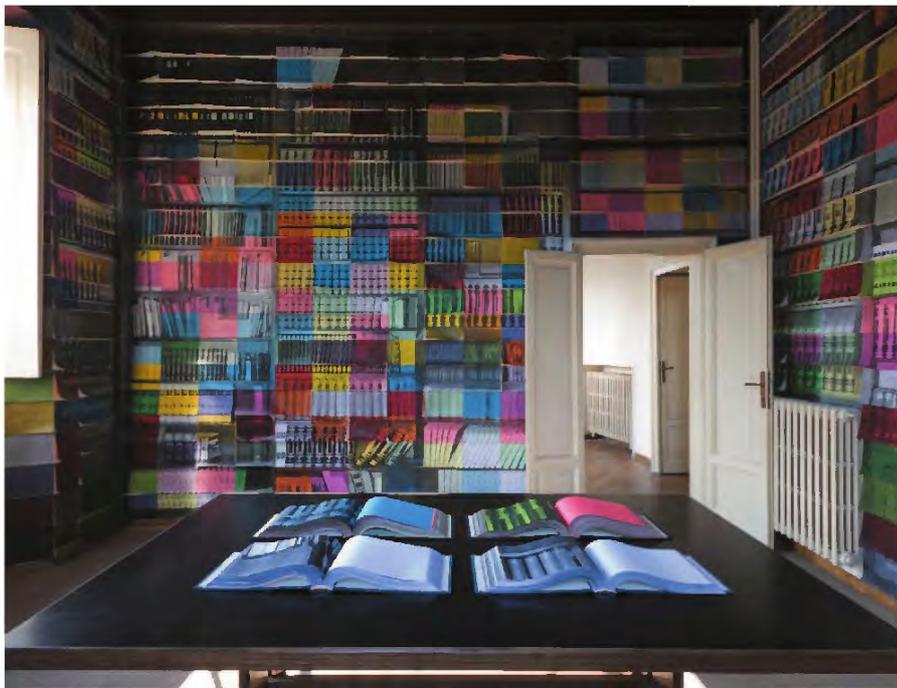
DELAUNAY INEDITA

La mostra **Color Moves: Art and Fashion by Sonia Delaunay** al Cooper-Hewitt di New York è la più grande retrospettiva mai realizzata in U.S.A sulle creazioni dell'artista nel campo della **moda e del design**. Una scoperta. Un inedito e ricco caleidoscopio di tessuti, pattern, disegni e abiti corredati da fotografie e bozzetti dell'epoca tra gli anni '20 e i '40. Nelle foto, dall'alto: una modella con un abito firmato, 1926-27 (*Bibliothèque Nationale de France* © L & M SERVICES B.V.) e Set di tre tessuti, Design 198 (*coll. privata* © L & M SERVICES B.V.). Fino al 5/06. Da non perdere. www.cooperhewitt.org



Good Design

Una sedia da Oscar, ma ancora mai prodotta in serie. Nei negozi Kartell e nei multimarca di tutto in mondo, arriva finalmente **in vendita la sedia Masters disegnata da Philippe Starck con Eugeni Quittlet**, vincitrice del **Good Design Award 2010**. Masters è un omaggio a tre icone del design contemporaneo rilette in chiave "space-age": la Serie 7 di Arne Jacobsen, la Tulip Armchair di Eero Saarinen e la Eiffel Chair di Charles Eames, di cui si intrecciano le inconfondibili silhouette in questa seduta sinuosa. In polipropilene, Masters è leggera, impilabile, disponibile in 7 colori e ideale anche in esterno. www.kartell.it



«INCURSIONI»

A sinistra, una delle stanze realizzate dall'artista bergamasco Andrea Mastrovito a Casa Testori. A destra, il Museo del Novecento dove verrà inaugurata la serie di mostre/interventi intitolata «Primo piano d'artista»



NUOVE MOSTRE

Dalla casa di Testori al museo del '900: l'arte apre ai giovani

*Andrea Mastrovito inaugura un ciclo di performance all'Arengario
A Novate ha «reinventato» le 19 stanze del grande drammaturgo*



Mimmo Di Marzio

■ Nel suo saggio su *La crisi dei musei*, il critico francese Jean Clair avverte contro il rischio di trasformare «l'arte in spettacolo e i musei in luna park». In realtà, le migliori esperienze internazionali dimostrano che il modo migliore per far «vivere» i musei contemporanei e non ridurli a statici e polverosi mausolei, è quello di aprirli alle esperienze del territorio, siano esse di natura artistica o socio-culturali. Ancora meglio se queste esperienze riguardano progetti di giovani artisti che siano in grado di sviluppare in un contesto pubblico idee e dialoghi con la tradizione. In questo senso si inserisce felicemente il progetto «Primopiano d'artista», che prende il via domani negli spazi del Museo del Novecento e che vede inaugurare una serie di performance di nomi emergenti nel panorama italiano all'interno del nuovo Arengario. Ad aprire i giochi, sotto la curatela di Alessandra Galasso, sarà il trentenne lombardo Andrea Mastrovi-

to, uno dei più promettenti talenti del panorama artistico italiano.

Figlio dell'Accademia Carrara di Bergamo, l'artista darà vita ad un'opera *work in progress* e interattiva con il pubblico del museo intitolata «Le Cinque Giornate», omaggio metaforico ai 150 anni dell'Unità d'Italia, ma non solo. «Di cinque giornate - spiega lui - sarà la durata della performance, e cinque giornate fu la memorabile squalifica inflitta all'ex allenatore del Brescia Carletto Mazzone per aver insultato la curva dei sostenitori atalantini». Una *boutade* legata alle sue origini bergamasche ma anche a un'installazione che mette ironicamente in relazione le contese tra tifoserie calcistiche e le barricate risorgimentali. «Nelle sale d'ingresso del museo realizzerò ogni giorno delle coreografie pittoriche le cui immagini verranno ricomposte, proprio come allo stadio, dai visitatori del museo sugli spalti di una finta gradinata. Tante tessere di un grande puzzle che racconterà storie di ordinaria italianità». Tutte le performance saranno fotografate e filmate. Per questo motivo, ciascuno dei 32 partecipanti dovrà firmare una liberatoria per l'uso della propria immagine. Ogni partecipante riceverà una foto ricordo, che sarà inviata via e-mail dall'ar-

tista stesso. A ciò si aggiunge un rimando alla tecnica dell'affresco, in cui si è soliti ricorrere a cartoni preparatori realizzati su una serie di riquadri, e dove gli artisti devono, prima di stendere l'intonaco, decidere quale parte esegui-

re e valutarne la fattibilità nella giornata.

Pittore, scultore e videoartista, Mastrovito proprio in questi giorni ha inaugurato un altro interessante progetto sul territorio milanese, la mostra intitolata «Easy co-

me, easy go» nelle stanze della casa-museo del drammaturgo Giovanni Testori a Novate. L'artista ha «invaso» ciascuna delle 19 stanze dello storico edificio con disegni, collage, videoanimazioni, installazioni e interventi sui muri e

sugli ambienti della casa. «Si è trattato di una mostra, come si suol dire, *site specific* ovvero composta di opere che, partendo dal disegno, interagiscono con la storia del luogo e, naturalmente, con la vita di un grande esponente della cultura italiana». Mastrovito ha lavorato a casa Testori per tre mesi, durante i quali ha dato vita a immagini e installazioni ambientali che traggono spunto ora da foto di famiglia dello scrittore, ora dall'amore che egli aveva per i libri e per la sua biblioteca. «Il libro era già un elemento ricorrente nelle mie opere - racconta - ma nella mostra ci sono anche elementi autobiografici che ho deciso di evidenziare dopo aver scoperto di essere nato lo stesso giorno di Testori: il 12 maggio». Quando si dice le coincidenze.



di AGNESE PINI

— NOVATE MILANESE (Milano) —

CI SONO AIUOLE di ciclamini fatti di carta lucida e biblioteche viaggianti, dove i libri sono solo ingombranti copertine fotocopiate e incollate sui vecchi muri. Ci sono fotografie che affiorano dalle pareti, e sulla calce ingiallita prendono vita volti e sorrisi, e i loro segreti accumulati negli anni, storie e angosce lontane. Ci sono notti in cui le stelle sono fori nel cielo nero lasciati dai proiettili di una mitragliatrice e barche bianchissime e leggere che solcano le onde di un solaio, nella grande casa dal pavimento di legno e ceramica e dai soffitti alti e arcuati.

È L'ARTE di Andrea Mastrovito. Tele e installazioni che si sono appropriate di corridoi, stanze, porte e finestre di Villa Testori a Novate Milanese, alle porte di Milano, per una personale che si inaugura questa sera alle 18,30. Immagini e suoni, sovrapposizioni di sogni e pensiero. Insomma, letteratura. Che esce dalle parole di carta e si fa plastica, restando comunque inafferrabile. Classe 1978, il giovane artista che «ha smesso da tempo di essere giovane» - come tiene a sottolineare - nato a Bergamo e trapiantato a

CASA TESTORI

L'arte ritorna da New York Le installazioni Usa di Mastrovito



New York, racconta pensieri, parole, opere e omissioni di un grande del secolo scorso. Giovanni Testori, critico d'arte ma prima di tutto artista lui stesso, sulla carta e sulla tela, poliedrica e controversa espressione di una cultura tutta contemporanea.

RACCONTA Mastrovito, che ha intitolato la sua personale «Easy come, easy go», così come vengo così me ne vado: un omaggio ai suoi amati Queen di Bohemian Rhapsody. Un omaggio all'inafferrabilità dell'arte e della vita. Alla sua leggerezza. Vita e morte sono del resto le vere protagoniste di questa mostra che si è impossessata, stanza dopo stanza, della casa in cui nacque e visse Giovanni Testori. Dal salotto allo studio, dalla camera in cui venne concepito l'artista, al grande stanzone al pian terreno in cui furono deposte le salme dei suoi genitori prima della tumulazione. E poi la camera dei bambini, i lunghi corridoi su cui si affacciano porte come occhi, pronte a trascinare il visitatore nel mondo trasformato da Mastrovito, che ha mescolato ricordi del suo stesso passato a quello di Testori. Partendo da una curiosa coincidenza: i due sono nati lo stesso giorno, il 12 maggio. Nascita, amore e morte.



NOVATE MILANESE



Al Testori «Easy come, easy go» la mostra di Andrea Mastrovito

CASA TESTORI (via Piave) da oggi ospita «Easy come, Easy go» la mostra di Andrea Mastrovito, installazioni che raccontano il percorso artistico di Mastrovito stravolgendo la struttura classica della grande casa di primo '900. Ingresso libero.



ARTE | INTERVISTA | 108

EASY-GOING!

Inseriti, collage, libri ritagliati a mano, installazioni ambientali, videoanimazioni: sono questi gli strumenti privilegiati di lavoro di Andrea Mastrovito. All'artista eclettico e dalla fantasia sconfinata, la Casa Testori ha aperto le porte delle sue stanze per una grande mostra. Lo abbiamo incontrato prima della sua partenza per un lungo periodo alla volta di New York

Ha "fotocopiato" un concerto dei Queen, ha cosparso un'intera galleria con 500 farfalle di carta appese alle pareti mentre un cacciatore proiettato tentava inutilmente di cacciarle, dice di avere un pessimo rapporto con la moda ma ha avuto una bella collaborazione con lo stilista Kris Van Assche. Dopo aver esposto in molti spazi, dal Museum of Art and Design di New York alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, dal Musco Pecci di Prato al MAXXI di Roma, oggi la Casa Testori a Novate Milanese ospita dall'1 aprile all'8 maggio la sua mostra dal titolo *Easy Come, Easy Go (Così come vengo, così me ne vado)*, curata da Julia Draganovic (catalogo Electa). Una mostra ambiziosa, perché Andrea Mastrovito interviene in 20 stanze della casa con disegni, collage, videoanimazioni, installazioni e interventi site-specific. Una sorta di antologica dove oltre a installazioni di libri ritagliati, alla biblioteca di fotocopie che interagisce con la biblioteca testoriana, presenta anche nuove opere. Lo abbiamo incontrato prima della sua partenza per New York per farci raccontare qualche aneddoto.

Appena vedi un libro pensi di ritagliarlo e renderlo tridimensionale, o questo ti capita

DI DANIELE PERRA

solo con un certo tipo di libri? Ti faccio questa domanda perché i libri sono presenze ricorrenti nelle tue opere, penso a *Enciclopedia dei fiori da giardino* presentata ad Assab One in cui hai fatto rifiorire migliaia di fiori e piante da giardino provenienti da 500 volumi del dizionario omonimo, o a *La tomba di John Holmes...*

L'origine di questi lavori risale a due anni fa esatti, e raccontandotene la genesi capirai benissimo le dinamiche che stanno dietro alle opere realizzate coi libri ritagliati. Mentre sistemavo lo studio, arrivò Zizi, mio amico fraterno, e mi chiese di realizzargli al volo, per forza, una piccola opera per una ragazza che doveva conquistare, una ballerina. Così, dopo una discussione poco ortodossa e due cazzotti, per sbrigarmela in poco tempo, decisi di prendere uno dei libri su Degas che avevo sugli scaffali. Lo aprii su una riproduzione di due ballerine e le ritagliai su tre dei quattro lati, tenendole attaccate alla pagina per i piedi. Una volta piegate perpendicolari al foglio, viste di taglio, sembravano davvero danzare sul libro. Zizi prese il volume, lo diede alla ballerina e, potenza dell'arte, oggi convivono in una bella casa vicino al Serio. Di lì alle *Enciclopedie dei fiori da giardino* il passo è stato breve. Avevo notato la sempli-

Pagina a fianco: Andrea Mastrovito, *Vitale e Quale*, 2010, collage e acrilico su tavola, 40x360 cm, politico: 8 pannelli di 117 x 180 cm. Foto: courtesy l'artista





Sopra: Andrea Mastrovito, *Trovo molto omosessuale il mio lato floreale* (dettaglio), 2010, 8 collage, 220 x 600 cm, courtesy Biagiotti Progetto Arte. Pagina a fianco: Andrea Mastrovito, *The Island of Dr. Mastrovito*, 2010, 1700 volumi di botanica e zoologia ritagliati a mano, dimensioni ambientali, courtesy l'artista. Veduta dell'installazione a Governors Island, New York

cià e l'immediatezza di quel lavoro, ma necessitavo di qualcosa che gli desse forza e verità. E così pensai ai fiori. Forza, perchè dal fiore nasce il frutto, dal frutto l'albero, dall'albero la carta e dalla carta il libro, che ritornava nel mio lavoro fiore, e così il cerchio si chiudeva vichianamente tornando al punto d'inizio del ciclo; verità, perchè solitamente le raffigurazioni dei fiori sui manuali sono in scala 1:1, a grandezza reale, quindi verosimili.

Sei riuscito anche a "fotocopiare" un concerto dei Queen, come è nata la tua *Bohemian Rhapsody low-fi*?

Ultimamente ho fatto anche di più. Assieme a 25 ragazzi, durante un workshop in un campus a Montecatini, abbiamo fotocopiato *The Freddie Mercury Photocopied Concert*, compresi tutti i cantanti partecipanti all'evento, da James Hetfield a Robert Plant, da Elton John a George Michael, da David Bowie ad Annie Lennox...

Mostro il video per la prima volta proprio a Casa Testori e, contemporaneamente, alla Biennale di Monza, presentato da Marco Bazzini.

Come è nata l'idea? Ero a New York tre anni fa. Una sera capilai per caso in un locale, *The Kitchen*. Ammetto che c'ero entrato per mangiare, dato il nome. Invece si rivelò essere un teatro d'avanguardia, e quella sera c'era una compagnia franco-austriaca che rappresentava un immaginario "dietro le quinte" di una grunge band - prendendo come spunto i Nirvana - in cui tutti i membri si tradivano tra loro facendo sesso uno con la moglie/marito dell'altro/a (particolare importante: tutte le attrici erano bellissime, e nude). Trovai l'idea del playback straordinaria. Tornando a casa, quella sera, passai a dare un occhio al teatro - bellissimo - dell'Italian Academy. Lo guardai bene e capii che dovevo farci qualcosa, in playback e con della carta. Quel qualcosa in qualche giorno divenne il primo concerto fotocopiato.

Stai continuando a girare gli *HAIKU*, video che durano da pochi secondi a un minuto e mezzo? No, io e Zizi abbiamo smesso appena iniziato. È stato un HAIKU anche questo!

***Easy Come, Easy Go* è il titolo della mostra antologica ospitata a Casa Testori. Puoi parlarne?**

Diciamo che la mostra è sì antologica, ma alle opere già presentate (e comunque tutte ripen-



sate per gli spazi della casa) si alternano, in pari quantità, interventi nuovi e inediti, lavori che la casa stessa mi ha ispirato. Dall'opera che dà il titolo alla mostra, ovvero una deposizione dalla croce realizzata semplicemente tappando con del nastro isolante le feritoie delle tapparelle della veranda di Casa Testori, ai muri ritagliati e scavati alla ricerca della memoria —ssa delle pareti, passando per nuovi video e lavori realizzati incidendo i vetri delle porte finestre, fino al cielo di sei stanze in cui la mia storia familiare si sovrappone a quella di Testori, e che trova il culmine nell'installazione 120578. Si tratta di una videoproiezione animata in cui mi raffiguro mentre sparo con una mitragliatrice verso il soffitto della stanza adiacente. Soffitto che, man mano

procedono gli spari, viene "bucato", e questi buchi luminosi sono disposti in maniera tale da ricalcare esattamente la disposizione delle stelle, visibile da Bergamo il 12 maggio 1978, giorno della mia nascita. La cosa curiosa è che la stanza in questione è proprio quella in cui nacque Testori nel 1923, guarda caso anche lui il 12 maggio...

Hai lavorato anche per la moda, in particolare per Kris Van Assche.

Come è nata questa collaborazione e qual è il tuo rapporto con il fashion?

Kris è molto amico di Barbara Polla, la mia gallerista ginevrina. Un giorno Barbara gli fece vedere un mio catalogo e d'un tratto Kris si innamorò del mio lavoro. Lo conobbi così un pomeriggio a Parigi. Incredibilmente ci capimmo al volo su tutto, sebbene io abbia un pessimo rapporto, in gene-

rale, con la moda. Ma con lui mi trovai subito: stessa voglia di lavorare, stesso rispetto sacro per il lavoro. Anche lui, guarda caso, è nato il 12 maggio.

Progetti per il futuro?

Tanti. Ora inauguro un intervento personale al Museo del Novecento. Poi un paio di mostre milanesi, qualche intervento all'estero e poi parto per New York, dove starò a vivere per un bel po': finalmente sono riuscito a prendere sta benedetta decisione. E poi a settembre, oltre alla personale alla galleria 1000eventi, un super progetto a Londra. Ma questo è ancora top secret...

casatestori.it
andreamastrovito.com

Appunti di guerra in controluce

Andrea Mastrovito ha realizzato una mostra nella Casa di Giovanni Testori a Novate Milanese
L'artista bergamasco entra in cortocircuito con lo scrittore: e lo sport s'incrocia con la fede



Andrea Mastrovito, «Libraries are not made, they grow»



Mastrovito, «Appunti di guerriglia», COURTESY BIAGIOTTI PROCETTO ARTE FIRENZE



Andrea Mastrovito davanti alle sue opere



SIMONE FACCHINETTI

Andrea Mastrovito è un uomo fortunato. Bravo, quindi fortunato. Lo si intuisce quasi subito, e qualche tempo dopo il presentimento diventa una certezza. La convinzione di vedere all'opera un artista che ha molto da dire, pieno di piccole ossessioni quotidiane. E l'esposizione realizzata alla Casa di Giovanni Testori a Novate Milanese ne è una dimostrazione lampante (aperta fino all'8 maggio, sponsorizzata dalla Fondazione Credito Bergamasco, a cura di Julia Draganovic, catalogo Silvana Editoriale).

Camminando, su e giù, nelle stanze della mostra (articolate nella storica casa dello scrittore lombardo) non si finisce di vivere in un mondo pieno di sorprese, di ironia e di valori fondamentali. Tutto è iniziato circa un anno fa quando Mastrovito (nato a Bergamo, nel 1978) è risultato il giovane artista più votato da una giuria popolare composta dai visitatori di *Giorni felici a Casa Testori*, una rassegna che ogni anno mette assieme artisti scomparsi, affermati e giovani promesse (l'anno scorso si andava da Pippa Bacca a Enzo Cucchi a Alessandro Verdi). Non era una cosa semplice riuscire a interpretare lo spirito della casa (o gli spiriti), senza farsi travolgere dall'impresa.

Con Mastrovito si ride e si piange insieme: l'alto e il basso, la cultura e la barzelletta, la fede e lo sberleffo si fondono in una visione coerente. Talmente coerente da risultare, alla fine, perfettamente comprensibile. Non che non ci siano delle zone d'ombra, come si intuisce dalla lettura delle schede che l'artista ha scritto per rendere più chiari i processi inventivi che lo riguardano: «Passai una settimana, tra il 3 ed il 10 giugno, chiuso in casa, nel mia garage, a ritagliare carta senza parlare a nessuno,

senza mangiare quasi, senza vedere la luce del sole per la rabbia ed il nervoso. Il tema di tutti questi collages, la guerra, deriva da queste sensazioni. Era estate ed eravamo appena retrocessi in serie B dopo il famoso spareggio con la Reggina». Mastrovito è un tifoso dell'Atalanta e vive la cosa con estrema serietà e impegno, come fa con il resto delle proprie passioni. Forse è questo uno dei punti che danno coerenza ai lavori: la passione estrema fusa a una tecnica sofisticata.

Le prime sale dell'esposizione girano intorno al *Manuale per giovani artisti*, una sorta di viati-

Il premio al Teatro Sociale

Un talento da Bergamo a New York

Questa sera al Teatro Sociale in Città Alta in apertura del concerto del pianista Boaz Sharon, nell'ambito del Festival della Cultura, sarà consegnato ad Andrea Mastrovito il «Premio New York Italian Academy Foundation»: un premio ad un giovane artista italiano che porti la sua arte a New York. Il riconoscimento nasce dalla volontà di rilanciare Bergamo come polo internazionale della cultura. Sarà poi istituito anche il «Festival internazionale della Cultura Bergamo» a New York, per premiare un giovane talento americano che si esibirà nell'edizione 2012 del festival. Sul palco del Teatro Sociale sarà stretto l'accordo ufficiale tra il direttore artistico del Festival internazionale della Cultura Bergamo Stefano Miceli e Claudia Acunto, vice presidente della Italian Academy Foundation, secondo la quale il premio «è un'opportunità per far conoscere gli artisti e lo spirito della cultura italiana».

co, necessario a penetrare le modalità inventive di Mastrovito. Da lì scendono, a cascata, tutti i lavori realizzati negli ultimi anni, molti adattati alla situazione specifica, molti realizzati appositamente. Dall'*Enciclopedia dei fiori da giardino - Pampurzini* (i ciclamini dell'*Ambleto* testoriano), alla sala che fornisce il titolo all'esposizione *Easy come, easy go*, è tutto un cortocircuito tra Mastrovito e Testori. Avrebbe potuto prendere la scossa, senza più rialzarsi, invece nell'interpretazione sotterranea di questo luogo si misurano i battiti del suo cuore. Nella grande veranda che si apre sul giardino, il luogo più luminoso della Casa di Testori, Mastrovito ha deciso di tirare giù le tapparelle, di oscurare tutto, o quasi. Qualcuno gli deve aver spiegato che questo spazio è servito da camera ardente per i familiari di Testori (almeno fino a una certa data). Così tra le porte e le tapparelle ha costruito un disegno che si vede in controluce, una *Deposizione* e un *Trasporto di Cristo*, illuminati dalle piccole feritoie che fanno penetrare luce dall'esterno. Questa capacità di mettersi in sintonia con il luogo tocca il suo apice nella sala intitolata *Family Matters*. Dal muro è riapparsa un'immagine della famiglia Testori, tratta da una fotografia degli anni Sessanta. La rappresentazione è stata ricavata grattando gli strati di pittura e intonaco, facendo affiorare i colori diversi che danno forma e anima alla composizione.

Ma questo non è l'unico pedale che Mastrovito sa premere sull'acceleratore e giunti in un salottino al secondo piano (arredato con mobili di casa Mastrovito), ci si siede, si prende in mano un libro scritto dall'artista - intitolato *Gesù di Bergamo* - e si inizia a sorridere e a piangere insieme. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Le installazioni del giovane bergamasco Andrea Mastrovito nelle 22 stanze della residenza di Novate

A Casa Testori con Dracula e i Queen

LA MOSTRA

Andrea Mastrovito
 Easy come easy go
 Casa Testori
 largo Testori
 13, Novate
 milanese
 fino al 8-V
 02.55229
 8370



LE OPERE

Due lavori di Andrea Mastrovito esposti a casa Testori: Protocollages e una scena del video Dracula proiettato su libri

CHIARA GATTI

NON aprite quella porta, verrebbe da dire pensando ai classici film che ambientano scene da panico in dimore dalle innumerevoli stanze. E invece, a Casa Testori, residenza familiare del critico, scrittore e drammaturgo di Novate Milanese, trasformata in casa museo per mostre periodiche, vagando fra le 22 camere che si aprono sinistre su un lungo corridoio centrale, il suggerimento potrebbe essere l'opposto: apritene una in fila all'altra per scoprire quello che si nasconde.

O meglio, quello che vi ha nascosto il giovane artista Andrea Mastrovito, bergamasco, classe 1978, vincitore dell'ultima edizione della rassegna *Giorni felici a Casa Testori*, che oggi si allarga dall'unica stanza occupa-

ta per quella collettiva e dilaga in ogni angolo, dai saloni ai bagni, dalla cucina alle camere da letto. Il tutto armato delle sue installazioni scenografiche e cinematografiche, dove giochi di proiezioni (su pareti, arredi e pavimenti) si alternano alla costruzione di veri e propri set capaci di modificare lo spazio che li ospita; come i marosi di carta algida fluttuanti sul soffitto con la prua di un'anave che pende sopra i visitatori disorientati dal rovesciamento dei piani in anticamera; o l'aiuola di 500 volumi di botanica e zoologia ritagliati a mano come fiori in boccia nella stanza del camino. Intitolata *Easy come, easy go*, il verso di una celebre canzone dei Queen che allude allo scorrere del tempo e alle tracce che lascia nei ricordi di chi lo at-

traversa silenzioso, la mostra, nella moltitudine di disegni (belli i 26 autoritratti a matita), collage, murali e videoanimazioni (splendido il *Nosferatu* di Murnau del '22 sulle coste di 60 edizioni impilate del *Dracula* di Bram Stoker, corredata di libri-pipistrelli in volo sul plafone), è anche un gran omaggio alla figura di Testori, là dove la sua libreria si rinfoltisce di migliaia di libri virtuali e il suo studio vede affiorare dalle pareti scrostate il profilo di chi abitò quelle stanze. Fantasmi benevoli che Mastrovito evoca con garbo e che sembrano anticipare la sua performance nel nuovo spazio mostre al Museo del Novecento (dal 5 al 9 aprile) dedicata all'insurrezione delle Cinque giornate di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Arte



"Nooneleaves-Noonelives" di Andrea Mastrovito

"EASY COME, EASY GO": LE INSTALLAZIONI DI MASTROVITO A CASA TESTORI

Venti stanze delle meraviglie. In cui fioriscono aiuole, vegetano animali, spuntano libri su scaffali di biblioteche misteriose, aleggiano presenze che lasciano impronte sui muri come se il corpo ne avesse attraversato

l'intonaco. Magie in bilico fra arte e nuovi media pronte a verificarsi nelle "camere dei segreti" di Casa Testori, storica dimora di Novate Milanese di Giovanni Testori, che oggi ospita mostre d'arte. Come la rassegna annuale "Giorni felici" dalle

cui file è emerso Andrea Mastrovito, bergamasco del '78, protagonista ora di una personale dal titolo "Easy come, easy go" ispirato al verso di una canzone dei Queen e dietro il quale si dipanano installazioni sul tema della presenza-

assenza: di oggetti, luoghi e figure (lo stesso Testori), che sembrano materializzarsi nelle stanze e poi svanire nel nulla (inaugurazione: giovedì 31 ore 18.30. Fino all'8 maggio. Info 02552298370-376). (c.g.)

Casa Testori

→ Qui l'arte nasce sulle note dei Queen

Una vecchia casa nella periferia industriale di Milano. La memoria di un grande scrittore che qui nacque e abitò. Oggi quel luogo è stato riaperto e rivitalizzato per iniziativa di un'associazione. Dando spazio a nuovi talenti

di **Marina Mololi**

CASA TESTORI È UN LUOGO CHE S'ADICE AL RISCHIO. Non può che essere questo il suo destino, viste le caratteristiche del personaggio che l'ha abitata per quasi tutta la sua vita. Giovanni Testori era un personaggio che non s'accomodava mai in nessuno schema, che non stava mai tranquillo. E non lasciava mai tranquilli. Ora che lui non c'è più, l'unico modo vero di restare fedeli a lui e al luogo è quello di rischiare su figure nuove, con progetti che non stiano in misure "comode". La mostra dedicata ad Andrea Mastrovito, giovane e lanciatisimo artista bergamasco, va in questa direzione.

Casa Testori è un luogo riscoperto tre anni fa dall'associazione nata attorno alla figura del grande intellettuale milanese, per rilanciarne e approfondirne le intuizioni. L'associazione si è data come primo scopo quello di guidare i tanti studenti che scelgono di laurearsi su Testori, fornendo loro materiali raccolti in un archivio ormai vastissimo.

Con il passare degli anni però è cresciuta una vocazione a promuovere iniziative e mostre, cercando sempre formule innovative e coinvolgenti. La più recente quella che ha rilanciato un luogo come Villa Manzoni a Lecco, la casa in cui l'autore dei *Promessi Sposi* aveva trascorso i primi 20 anni di vita. Il confronto tra Testori e Lecco si è trasformato in un percorso di grande effetto dentro i luoghi della villa, rivitalizzati come palcoscenici per i singoli capitoli del confronto.

Ma la vera sfida per l'associazione è stata la gestione della grande casa di Novate Milanese, alla periferia nord del capoluogo lombardo, a pochi chilometri da Rho Pero e dal sito di Expo 2015. La casa, avuta in comodato per cinque anni, è un luogo pieno di suggestioni ma complicato e tutto da "ripensare". L'idea che l'ha fatta decollare come luogo espositivo nell'estate 2009 è stata semplice: rispettare la struttura della successione di stanze, assegnandole a singoli artisti e mixando, come sfida, grandi nomi con esordienti o comunque artisti giovani. In tutto 22 artisti, che hanno occupato ogni luogo della casa, bagni compresi. La ricetta di *Giorni Felici* (questo il titolo della rassegna, ripetuta nel 2010) è funzionata in maniera sorprendente, trasformandosi in trampolino di lancio per tanti giovani che si sono fatti conoscere e hanno avuto poi altre opportunità di esporre e proseguire nel loro percorso. Ma è funzionata oltre ogni aspettativa anche a livello di pubblico, determi-

nando un pendolarismo culturale al contrario, con molti visitatori che per una volta hanno lasciato la città per venire a scoprire un "cantiere" culturale della periferia milanese.

Con l'edizione del 2010 *Giorni Felici* ha introdotto anche un meccanismo di premio: ogni visitatore ha potuto esprimere la propria preferenza, indicando la stanza preferita. I voti sono stati quasi tremila e, nonostante la presenza di alcuni nomi fa-

Sotto, Family Matters di Andrea Mastrovito: è un'opera realizzata con un lavoro di scavo nel muro. In alto, un disegno con un autoritratto dell'artista. A destra, la stanza-libreria. È realizzata con le fotocopie dei dorsi di una della sezione di cultura italiana della biblioteca della Columbia university di New York.



mosi come Enzo Cucchi, Armin Linke o Alessandro Mendini, hanno sorprendentemente premiato un giovane come Andrea Mastrovito, 32 anni, da Seriate. Il premio consisteva nell'opportunità di fare una personale a Casa Testori. Mastrovito non si è tirato indietro e ha osato, secondo uno stile molto "testoriano", occupare tutti gli spazi della casa.

La mostra, curata da una critica esperta come Julia Draganovic, si è trasformata in una sequenza sorprendente di situazioni, che portano il visitatore da una stanza all'altra come si trattasse ogni volta di un contesto del tutto nuovo. Il titolo, *Easy come easy go*, è poi tratto da una canzone dei Queen, *Bohemian Rhapsody*, che Testori amava e a cui Mastrovito ha dedicato una stanza. L'artista ha creato infatti tanti lavori site specific, dialogando con il luogo, con la sua storia e la sua memoria. Nella veranda, le tre finestre sono diventate tre ante di una grande Crocifissione realizzata semplicemente chiudendo gli spiragli di luce delle tapparelle. In quella che era stata la stanza da letto di Testori sul soffitto è stata proiettata la costellazione del cielo del 12 maggio (giorno di nascita sia dello scrittore che di Mastrovito); ma ogni minuto le stelle vengono separate sul soffitto da una mitragliatrice disegnata e proiettata sul muro della stanza contigua. Infine in una stanza un po' appartata, Mastrovito ha realizzato un vero pezzo ad effetto: la più bella foto di famiglia emerge ingigantita dal muro, che è stato scavato con una tecnica straordinaria che Mastrovito ha messo a punto in questi anni. ■

In pillole

Dov'è
Casa Testori si trova a Novate Milanese, in via Plave. Da due anni è diventato luogo espositivo, gestito dall'associazione Casa Testori, presieduta da Anna Bernardini e diretta da Davide Dall'Ombrà.

Appuntamenti
La mostra di Andrea Mastrovito, *Easy come easy go* è aperta sino all'8 maggio. Orario martedì- mercoledì 16- 20; giovedì - venerdì, 16- 22; sabato - domenica 11- 20). La terza edizione della rassegna *Giorni Felici* invece si terrà dal 22 settembre al 16 ottobre. A giugno Casa Testori ospiterà quattro appuntamenti del Cantiere Pasolini, percorso di avvicinamento alla mostra Pasolini a Casa Testori che si terrà a marzo 2012.



N° e data : 110330 - 30/03/2011
Diffusione : 182232
Periodicità : Settimanale
Vivimila1_110330_56_312.pdf
Web Site: www.vivimilano.it

Press Index

Pagina : 56
Dimens. : 100 %
175 cm2

Andrea Mastrovito

Disegni, collage, video e
installazioni site specific
allestite in 19 stanze
dell'abitazione di Giovanni
Testori. ■ **CASA TESTORI.**
NOVATE M. LARGO TESTORI 13
☎ 02.55.22.98.370. ORE 18.30.
FINO ALL'8 MAGGIO.